

Un triste primato europeo è nostro: in Italia si comincia a bere a 11 anni. L'alcol è la causa del 30 per cento circa di tutti gli incidenti stradali, ma scarsa è la consapevolezza dei rischi che l'alcol comporta.

di **Cristian Aiardi**

## Un pericolo ad alta gradazione

**L'**età legale per bere alcolici nel nostro Paese è fissata ai 16 anni. Eppure la metà dei ragazzi e 4 ragazze su 10 tra i 14 e i 17 anni consuma bevande alcoliche, prediligendo birra e aperitivi. I giovani italiani si accostano all'alcol in media a 12 anni, ma già prima, a 11 anni, il 5 per cento dei maschi e l'1 per cento delle femmine si è ubriacato più volte; percentuale che sale fino a raggiungere rispettivamente il 23 per cento e il 17 per cento dei 15enni. Questi alcuni dei dati dell'**indagine nazionale Istat Multiscopo "Stili di vita e condizioni di salute"**

relativi al periodo 1998-2003 presentati dall'Istituto Superiore di Sanità nel corso della Giornata di prevenzione all'alcol. Lo studio contiene dati sulla popolazione italiana in generale, ma in particolare si sofferma sul rischio per i più giovani, traccia una classifica delle bevande più consumate e analizza i tassi di ospedalizzazione causati dall'abuso di alcool.

**Il rischio è sottovalutare il rischio.** In Italia la percentuale di giovani che cominciano a bere cresce di anno in anno: significativi incrementi, stando ai dati Istat, si rilevano tra i 15enni e 16enni, dunque al di sotto dell'e-



**Divertirsi senza alcol: i ragazzi dello stand dei cocktail analcolici, una delle iniziative realizzate nell'ambito di Mappa, il progetto di Con.Solida e di sette cooperative sociali.**



tà legale per bere alcolici, e aumentano soprattutto le ragazze consumatrici. E tra questi il 13 per cento beve alcolici avendo in mente come obiettivo la "balla" (ragionano così soprattutto i maschi). Le prime ubriacature ripetute iniziano a 11 anni e si arriva ai 15 anni con due ragazzi su 10 che hanno fatto la "balla" più di una volta. I dati registrati per i ragazzi undicenni sono **al di sopra della media europea** sia per i maschi sia per le femmine, costi-

tuendo il fenomeno di maggiore preoccupazione nel nostro Paese.

Il fatto che gli italiani abbiano fatto registrare il primato europeo della precocità, dichiarando

**segue a pag. 16**

Mappa è un progetto di cui sono protagonisti i giovani. Lo ha realizzato il consorzio di cooperative sociali trentine Con.Solida, con sette sue associate, per combattere la diffusione dell'alcol fra i giovani.

di **Cristian Aiardi**

## Per cambiare c'è una Mappa

**"I**o sono contromano, non bevo". Era questo il significativo motto della festa di inizio maggio allo Skatepark di Trento: un pomeriggio di musica, sport, socializzazione e sensibilizzazione sui problemi alcolcorrelati che ha rappresentato l'evento conclusivo di M.a.p.p.a. (Minori Adolescenti Promuovono Progetti Anti-alcol), **il progetto che il consorzio di cooperative sociali trentine Con.Solida, e 7 sue associate hanno realizzato**

**nell'ultimo anno e mezzo per combattere la diffusione dell'alcol fra i giovani.** In Trentino il consumo di alcolici ha un forte radicamento culturale ed è una consuetudine anche nelle fasce d'età più basse; inoltre un aspetto preoccupante tra i giovani trentini è l'associazione tra lo stato d'ebbrezza e comportamenti alla guida. «*Abbiamo analizzato attentamente la situazione giovanile* - precisa Pietro Scarpa, coordinatore del progetto e responsabile dell'Area Infanzia e Adolescenza di Con.Solida. - *e soprattutto com'è percepito l'alcol dai ragazzi. M.a.p.p.a. intendeva proprio essere un'occasione per formare e sensibilizzare la comunità, soprattutto attraverso la voce e l'operato dei giovani*». Dunque i ragazzi protagonisti, e non solo utenti, di M.a.p.p.a.

I ragazzi di cui parla Scarpa sono stati tanti: addirittura 4.000 coloro che in qualche maniera sono stati raggiunti dal progetto, che hanno sentito parlare, da propri coetanei, di alcol e dei rischi ad esso legati. I ragazzi hanno partecipato a tornei di calcetto, di pallavolo, a serate in pub o a feste di paese, ma sempre senza alcol, assaggiando cocktail analcolici preparati da giovani come loro; ragazzi che hanno provato anche ad esprimere le proprie potenzialità artistiche realizzando video, slogan, quadri e fotografie aventi come tematica la guida sicura e presentate al primo **Concorso artistico analcolico.**

**segue a pag. 16**

continua da pag. 15

di cominciare a consumare alcolici a 12,2 anni (un'età media di avvio al consumo di circa 2 anni e mezzo inferiore rispetto alla media europea) deriva anche dalla **scarsa consapevolezza dei rischi che l'alcol comporta**: il 66 per cento (sopra la media europea) degli italiani infatti non ne ritiene pericoloso il consumo.

Tra le sostanze consumate, gli aperitivi alcolici fanno la parte del leone, visto che tra i maschi il consumo, tra il 1998 e il 2003 (dati Istat), è cresciuto dal 37,4 per cento al 43,8 per cento.

Un aumento notevole c'è stato anche nel consumo di superalcolici e amari, mentre sono diminuiti coloro che erano soliti consumare consistenti quantità di vino e di birra.

Anche le donne bevono meno birra e vino, ma l'incremento percentuale nel consumo femminile di aperitivi e superalcolici è superiore a quello maschile.

L'aspetto rischia di diventare tragico quando ci si mette al volante: secondo l'Istituto Superiore di Sanità **l'alcol è la causa del 30 per cento circa di tutti gli incidenti stradali** che ogni anno si verificano in Italia e,



In queste immagini alcune delle iniziative realizzate nell'ambito del progetto Mappa; dall'alto: i bambini allo skatepark giocano con le auto artigianali costruite per sensibilizzare sulla guida sicura; ragazzi alla mostra del primo concorso artistico analcolico; il dj Luca Fronza premia i vincitori del concorso artistico analcolico allo skatepark di Trento.

dei 3000 ragazzi che muoiono in incidenti stradali, la metà è provocata dall'abuso di alcol.

**L'influenza dei comportamenti familiari.** È cambiata soprattutto la modalità del bere: fino a trent'anni fa rappresentava una forma di iniziazione alla vita adulta che avveniva sotto il controllo dei genitori, mentre oggi i ragazzi consumano alcolici so-

prattutto in occasioni di vita sociale e di incontri serali e notturni per ritagliarsi un ruolo nei gruppi. Ciononostante, nel 40 per cento dei casi il primo approccio all'alcol avviene (tra i 12 e i 16 anni) ancora in famiglia, dove si assaggia il vino presente sulla tavola in quanto lo si considera come un alimento.

Analisi scientifiche dimostrano la forte influenza dei modelli di consumo dei genitori, e del capofamiglia in particolare, sulle modalità di consumo adottate dai figli; proprio per questo i genitori hanno l'importante compito di dare esempi di vita e di consumo sani, improntati alla moderazione.

**Un decalogo per i genitori con consigli semplici.** L'Istituto Superiore di Sanità ha elaborato un decalogo per i genitori

con consigli semplici, che possono risultare utili: nel vademecum si evidenzia il fatto che i giovani sono per natura poco inclini al conformismo, e che bevono soprattutto per superare difficoltà di relazione e per assumere un ruolo all'interno del gruppo di amici.

È necessario che padri e madri affrontino la questione alcol parlando dei problemi ad esso legati fin da quando i figli sono piccoli, insegnare loro che l'apparato digerente prima dei 15 anni non è ancora formato completamente e dunque non è in grado di "smontare" l'alcool.

Inoltre donne e ragazze devono sapere che l'alcol nel loro caso può essere ancora più negativo che per gli uomini, in quanto nuoce al feto: sono sufficienti due bicchieri di bevanda alcolica al giorno per pregiudicare la salute del bambino e distruggere i neuroni di un cervello ancora in formazione.

L'Istituto Superiore di Sanità consiglia ai genitori di insegnare ai ragazzi a leggere le etichette delle bevande, a dare l'esempio di consumo analcolico e di coinvolgerli nell'organizzazione di feste e incontri per dimostrare che ci si diverte anche con bevande analcoliche, e senza lo "sballo".

continua da pag. 15

La cooperazione sociale ha avviato questo percorso con un obiettivo ambizioso: **rendere gli adolescenti e i ragazzi protagonisti di un cambiamento di mentalità riguardo al consumo di alcol.**

Non imporre il concetto che l'alcol fa male, ma parlare in modo nuovo dell'argomento e coinvolgere i ragazzi in un confronto positivo e costruttivo, responsabilizzante e non repressivo, per riflettere su che cosa significa bere, ubriacarsi, e l'importanza di compiere autonomamente le proprie scelte. Ne è emersa la convinzione che bere alcolici non è trendy, ma è pericoloso per la salute propria e degli altri ed è causa di marginalizzazione.

M.a.p.p.a. ha dato innanzitutto grande spazio alla **formazione**: per i genitori è stato pensato un ciclo di incontri in cui si è discusso anche delle tematiche alcolcorrelate e delle modalità con cui affrontare il tema con i figli; 56 operatori sociali hanno partecipato al corso sugli aspetti teorico-sanitari del consumo di alcol e successivamente 16 educatori delle cooperative sociali hanno affrontato un articolato percorso formativo avente come elemento centrale le modalità di comunicazione attiva da usare per parlare di alcol in maniera efficace con i giovani.

Testimonianza del lavoro fatto sono i 22 eventi (feste, serate, incontri) anti-

alcol organizzati, i tre cineforum programmati a Trento, gli stand di cocktail analcolici proposti in tutta la provincia passando da locali nel centro del capoluogo a feste di paese, dai tornei sportivi alla Giornata dell'infanzia e adolescenza a Romeno. **Tutto ideato e progettato dagli adolescenti e ragazzi insieme agli educatori.**

Il tema dell'alcol ha ricoperto un ruolo importante anche nell'organizzazione, da parte delle cooperative, di tornei di pallavolo, di calcetto e di feste sulla neve. Con.Solida e le cooperative sociali non si sono scordate della scuola, luogo "principale" di aggregazione dei giovani: gli educatori sono entrati in 4 istituti scolastici per percorsi integrativi di formazione sui rischi derivanti dall'uso e abuso di alcolici.

«Ora - conclude Pietro Scarpa - vogliamo continuare sulla strada intrapresa. M.a.p.p.a. è stato condiviso e sostenuto dalla Provincia e dal Comune di Trento, da Transcrime (il Centro interuniversitario che svolge ricerche nel settore delle politiche di contrasto, ndr) e dal Servizio di Alcolologia dell'Azienda provinciale servizi sanitari. Il progetto proseguirà sia con la formazione sia con eventi anti-alcol, ma stiamo anche lavorando a nuove attività di cura e contrasto all'alcol e ai problemi ad esso legati. Auspicio che sempre più enti, sia pubblici sia privati, si rendano conto dell'importanza di azioni preventive come queste e le sostengano. E appoggino i giovani che in esse si impegnano».